

Oscar dell'innovazione a due industriali di Lecco

Un gruppo di dieci esperti ha indicato Giovanni Maggi e Marco Campanari tra i migliori giovani imprenditori italiani
Esaltata la capacità di proporre nuovi prodotti e processi, con una visione globale dei mercati e un'attenzione ai clienti

LA SCHEDA

I numeri

La «Maggi catena» di Originale occupa 120 addetti, per un fatturato che raggiunge i 26 milioni (cinque anni fa i ricavi erano di 16 milioni). Il presidente della società è Pino Maggi, che nella gestione è affiancato dai figli Giovanni e Corrado. Entrambi ricoprono la carica di consigliere delegato.

L'export

«Maggi catena» esporta il 60% della produzione, ed è presente in 65 paesi con una gamma di novemila prodotti che vanno dall'automobile alla ferramenta, all'agricoltura, agli usi industriali, alle cabine da neve. Dal 2003, il responsabile del reparto ricerca è lo svizzero Jean-Pierre Bouvier che, tra l'altro, ha progettato la Trak.

Il top

La gamma di fascia alta della «Maggi» è la Trak. Un prodotto brevettato dalla ditta di Originale che fa dell'«incredibile rapidità di montaggio il suo punto di forza. Maggi group ha reso facile ed immediato l'assemblaggio di trak al bulone median e l'utilizzo di un volantino di serraggio frutto dell'invenzione di tecnici esperti e relazioni. Il prezioso know how Maggi group è coperto da un brevetto internazionale.

LECCO Due nomi: Giovanni Maggi e Marco Campanari. Due campioni dell'impresa che innova, che sta sui mercati del mondo, che ha accettato e vinto la sfida della globalizzazione. Uno, Maggi, espressione della old economy, l'altro della new. In comune hanno il gusto e la voglia dell'innovazione.

Due nomi che non siamo noi a fare, ma un panel di dieci esperti (provenienti dal mondo accademico, dalle imprese, di Confindustria e della Compagnia delle opere) che interpellati dal «Corriere economico» hanno stilato un elenco di 107 imprenditori italiani giovani e innovativi. E nell'elenco ci sono anche i due lecchesi.

Maggi (43 anni) e Campanari (38) sono espressioni della nuova imprenditoria di Lecco. Hanno maturato una buona esperienza gestionale, sono impegnati nella vita associativa (Maggi è nel direttivo di Confindustria Lecco, alla cui presidenza Campanari è candidato), ma soprattutto hanno idee, volontà, impegno e intelligenza nel gestire in modo innovativo le rispettive imprese.

Giovanni Maggi è consigliere delegato di «Maggi group», impresa di Originale che produce catene. Ovvero un prodotto che può essere «bollito», ma questo non esclude l'innovazione di prodotto, di processo e gestionale. Tutte le leve sulle quali ha lavorato



Giovanni Maggi



Per le imprese innovare è una necessità per restare competitivi sui mercati. Maggi e Campanari sono stati indicati come campioni dell'innovazione



Marco Campanari

per le imprese innovare è una necessità per restare competitivi sui mercati. Maggi e Campanari sono stati indicati come campioni dell'innovazione

rato la «Maggi» che in quattro anni è passata da un fatturato di 16 milioni (nel 2002) ad uno di 26 (nel 2006).

L'impresa di Originale - di cui Pino Maggi (il papà di Giovanni) è presidente e Corrado Maggi (il fratello) l'altro consigliere delegato - punta molto su ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, come ad esempio la catena

da neve «Trak», un gioiellino che il mercato apprezza e, soprattutto, compra. Ma innovazione è anche la ricerca di nuovi modi di produzione, costi da contenere i costi, e di nuovi mercati. Insomma, un impegno continuo che nel caso di Giovanni Maggi si concretizza in quasi duecento giorni all'anno passati fuori casa, alla ricerca di mercati e

clienti. Così, oggi avrebbero voluto contattarlo per un commento all'investitura appena ricevuta (la motivazione degli esperti è: «Dal 1985 per Maggi catena una lunga catena di business di cui Giovanni è solo l'anello più recente»), ma Giovanni si trova in Asia per lavoro.

Il più giovane dei due, Campanari, nel 2000 con Danilo Milani ha dato vita al-

tenza era di produrre impianti di controllo e video sorveglianza. Un mercato che, proprio in quegli anni, cominciava ad avere voluti interessanti. I primi due anni di attività della «Mediawebview» furono dedicati per intero alla ricerca. Poi, piano piano, il mercato cominciò ad accorgersi di «Mediawebview». Sono arrivati i primi contratti, le prime forniture. Oggi la ditta - di cui

Campanari è presidente e Milani amministratore delegato - occupa una decina di addetti (tutti laureati o diplomati). E dal confronto con i clienti è nata la percezione di nuove e diverse esigenze. Così dalla videosorveglianza si è passati anche alla nautica, con due brevetti. Il primo consente il controllo a distanza di tutte le apparecchiature delle barche. Il secondo riguarda la rilevazione delle condizioni meteo di porti e marine.

Cra dalla videosorveglianza è arrivata la soddisfazione (e non solo quella) per una commessa nello Yemen, dove assieme alla «Select» (gruppo Finmeccanica) verranno realizzati gli apparecchi di controllo di tutti gli uffici postali.

Campanari si dichiara soddisfatto della segnalazione ricevuta, «perché premia l'impegno di una squadra affiatata che lavora a 360 gradi: dalla ricerca e sviluppo, all'applicazione tecnologica, alla produzione ai servizi post-vendita».

Giuliano Morassi

LA SCHEDA

Nata nel 2000

«Mediawebview» è nata nel 2000 su iniziativa di Marco Campanari (che è il presidente della società) e Danilo Milani (amministratore delegato).

Ricerca

Per due anni alla «Mediawebview» hanno fatto solo ricerca. Al termine del secondo anno, l'impegno della start up leccese viene premiato: «Mediawebview» ha vinto un appalto pubblico di video sorveglianza.

Innovazione

Nel 2005 «Mediawebview» è entrata nell'acceleratore d'impresa del Politecnico di Milano. Oggi, l'azienda occupa una decina di addetti (tutti laureati o diplomati in informatica) e ha sviluppato varie linee di business: prodotti per la pubblica amministrazione, domotica, prodotti per istituti di credito e privati, sanità, turismo, nautica.

Brevetti

Di recente, l'impresa leccese ha ottenuto le competenze e l'esperienza accumulata nel campo della videosorveglianza per mettere a punto un dispositivo di «controllo» a distanza delle barche; e per realizzare un sistema di rilevazione micro-meteo per porti e marine.